

# Venceslao Mascia

*"ANTICHE TECNICHE DI FUSIONE"*

VENCESLAO MASCIA, orafo e scultore, nato a Ozieri (SS) nel 1970. Da bambino seguendo le orme dello zio scultore Nuccio Bua, tra gioco e passione comincia a realizzare le prime opere, lavorando la creta e cercando di imitare le opere in trachite che lo zio realizzava per mostre e esposizioni in giro per l'Italia. Alà dei Sardi, paese in provincia di Sassari annovera fra le sue sculture il "Monumento ai caduti" che tra le sue pieghe nasconde i primi colpi di scalpello di Venceslao.

Si appassiona alla storia antica della Sardegna, scopre l'ossidiana e nel 1994 si trasferisce a Milano per frequentare un corso di oreficeria. Lì incontra casualmente Arnaldo Pomodoro dal quale apprende creatività e tecniche espressive, tra cui la fusione con l'osso di seppia e la fusione a cera persa per la realizzazione dei gioielli, "stimolato a creare sempre in modo diverso e originale ciò che scaturisce dall'idea artistica". L'ispirazione per realizzare le

prime opere nasce lontano dalla sua terra: le Steatopigi, la rappresentazione della dea madre, l'arte antica sarda, la venere mediterranea, rappresentano la prima sequenza di sue realizzazioni artistiche. Tornato in Sardegna apre un laboratorio di oreficeria a Oschiri, collabora con un artista orafo di Alghero Gianni Piga dal quale apprende l'arte della microfusione.

La scultura evolve parallelamente alle creazioni di oreficeria, tra cui anelli vescovili e monili di arte sacra come calici e corone.

Nel 2002 collabora all'organizzazione del decimo simposio di scultura su granito a Buddusù (SS) rivolto per la prima volta anche ai bambini per sensibilizzare i ragazzi alle creazioni artistiche. In questa occasione presenta creazioni in corallo, oro e granito.

Su invito della Soprintendenza Archeologica di Sassari partecipa al Convegno di Archeologia sperimentale "La metallurgia degli Etruschi e dei Celti" tenutosi a Viterbo e a Blera, dove esegue una dimostrazione di fusione a cera persa utilizzando le stesse metodiche del periodo nuragico. Su incarico dell'editore Carlo Delfino partecipa alla sesta edizione della Borsa mediterranea del turismo archeologico, dove ripropone la stessa tecnica mostrata a Viterbo.

Nel 2003 consegna al Papa Giovanni Paolo II una scultura in marmo bianco raffigurante il volto di Cristo.

Sempre nel 2003 partecipa a diverse sfilate di moda, realizzando l'abito scultura in ossidiana.

Nel 2004 espone riproduzioni di utensili del periodo neolitico in occasione della mostra "L'uomo e la pietra" organizzata dal Museo naturalistico del Monte Soratte a Sant'Oreste (Roma), tenendo un laboratorio didattico sulla scheggiatura dell'ossidiana.

Dal 2005 inizia ad insegnare archeologia sperimentale nelle scuole elementari di Olbia; attraverso il gioco trasmette ai ragazzi l'arte creativa e le nozioni per realizzare oggetti dell'antico passato storico di un'isola unica quale la Sardegna.

Nel 2007 all'interno del secondo simposio nazionale euromediterraneo, espone una serie di sculture.

Nel 2008 vengono utilizzate alcune sue sculture, per realizzare il video "Passaggi speciali Cordas et Cannas".

[www.venceslao.it](http://www.venceslao.it)



**giovedì 6 novembre 2008 - ore 17,30**  
**INAUGURAZIONE**

**SALA  
MARGANA,  
Piazza  
Margana 41  
Roma**

**La Mostra  
sarà  
aperta  
i giorni  
6 - 7 - 8  
novembre  
2008**

**Orari:  
10,30-13,00  
16,00-19,00**

Organizzazione e grafica Darwin Società Cooperativa - [www.cooperativadarwin.it](http://www.cooperativadarwin.it)



**I**l culto della Dea Madre e la sua influenza sulla fertilità, prosperità e sopravvivenza dei popoli e di tutti gli altri abitanti della terra e l'arte antica sarda, attraverso l'espressione nelle varie civiltà che hanno solcato l'isola del vento e del granito, rivivono nelle opere di Venceslao Mascia.

L'impronta e l'influenza dello scultore Arnaldo Pomodoro sono vive nelle opere di Venceslao Mascia sia nelle sculture che nei gioielli come omaggio per l'acquisizione di tecniche espressive uniche e originali.

Esperienze culturali e formazione artistica, si intersecano con la creatività dell'artista che nelle sue sculture esprime il suo sentire i cambiamenti nel mondo di oggi sempre più artificiale, a confronto con l'arte arcaica "che era pura e semplice". La venerazione della dea madre che appare in tutte le culture e che ogni popolo ha raffigurato attraverso statue e monili, nel tempo è cambiata, dalla rappresentazione della fertilità a soggetto che si può modificare e che perde il suo senso naturale e la sua funzione fino alle rappresentazioni moderne come se fosse una macchina.

Il percorso rappresentativo del concetto di fertilità, nelle opere di Venceslao Mascia può essere visto in sequenza a partire dalla donna con collana di corallo, in cui la donna appare nella sua integrità e femminilità, alla "donna che guarda la luna" in cui la riflessione e il pensiero sulle trasformazioni in atto, modificano la semplicità del vivere, alla "donna con ventre a fianco" che rappresenta la maternità quasi come un "peso", alla "donna che si può manipolare" in cui l'intervento artificiale già può modificare la naturalità del feto, fino alle "donna senza ventre e donna contenitore" in cui per assurdo l'entità si è persa e il ruolo è meramente cambiato quale fosse un mero contenitore.

Guardare nella profondità di ciascuna opera è l'invito dell'artista per interpretare la realtà e andare oltre la quotidianità; rompere la materia per osservare l'interno e dare senso e significato al passato e al futuro.

